



SALARIO MINIMO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA



UNA MOSTRA E UN PROGETTO
PER LA MEMORIA

IL PORTALE PROFESSIONI
E I SUOI STRUMENTI

PRIMO PIANO

3

SALARIO MINIMO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Convegno Inapp – Università del Sannio a Benevento

NEWS

5

L'ISTITUTO IN CAMPO PER LA RICERCA STORICA

Una mostra virtuale e un progetto per la memoria

6

IL SERVIZIO CIVILE È SENSIBILE AL GENERE?

Il contributo dell'Inapp alla Relazione al Parlamento del MEF

8

MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE PER GLI ADULTI

Validato il rapporto finale del progetto Cedefop

9

SETTIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE ASTRIL

APERTA LA NUOVA CALL FOR PAPER PER LA RIVISTA SINAPPSI

L'EVENTO

10

NUOVE STRATEGIE PER IL MERCATO DEL LAVORO

Il Portale delle Professioni

L'INTERVISTA

12

INAPP PARTNER NAZIONALE REFERNET

Confermato il ruolo dell'Istituto fino al 2027

14

DA LEGGERE

16

SOCIAL

SALARIO MINIMO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

CONVEGNO INAPP - UNIVERSITÀ DEL SANNIO A BENEVENTO

Contrattazione collettiva e salario minimo, questi i temi al centro del confronto tenutosi a Benevento lo scorso 23 gennaio, in occasione del convegno *Crisi dei salari e pressioni sul modello retributivo. Quali percorsi per l'Italia tra obblighi europei, salario minimo, retribuzione proporzionata e sufficiente e rafforzamento della contrattazione*, organizzato dall'Inapp in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio. L'incontro che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni come il presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi e il rettore Università degli Studi del Sannio Gerardo Canfora è stato aperto dal direttore generale dell'Inapp e coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze Santo Darko Grillo che ha spiegato così il senso della giornata "quello di oggi vuole essere un momento di confronto sullo stato dell'arte della contrattazione salariale in Italia alla luce delle principali evidenze prodotte dall'Inapp e dall'Università degli studi del Sannio. In particolare, si cercherà di valutare quali potenziali effetti derivino dalle prescrizioni della Direttiva Europea 2041 del 2022 riguardo ai processi che vanno dal salario minimo legale fino al rafforzamento della contrattazione collettiva settoriale e intersettoriale quali fattori strategici per garantire la tutela dei salari minimi".

Nel successivo confronto, l'Inapp è intervenuto presentando le stime dell'Indagine Ril (Rilevazione Imprese e Lavoro) condotta dall'Istituto che, come hanno spiegato Manuel Marocco e Irene Brunetti, lavora su un campione di circa 30mila imprese rappresentative del tessuto produttivo italiano e periodicamente fornisce una panoramica della diffusione della contrattazione collettiva di primo e secondo livello tra le imprese italiane. Secondo le due ultime rilevazioni (2018 e 2022), negli ultimi quattro anni il numero di aziende, con almeno un dipendente, che dichiara di aver aderito al Ccnl è pas-

sata dal 75% all'87% segnando quindi un aumento di circa 12 punti percentuali. Il dato, però, hanno spiegato i ricercatori Inapp, deve essere inquadrato all'interno di un contesto molto articolato che presenta profonde eterogeneità rispetto al settore, alla dimensione e alla localizzazione geografica dell'impresa. Infatti, mentre le imprese con più di 250 dipendenti dichiarano di applicare la contrattazione collettiva nel 98% dei casi, quelle con meno di 10 impiegati lo fanno nell'84% dei casi. Inoltre, tra le imprese del Nord la quota di quelle che adottano la contrattazione collettiva nazionale è pari al 88% mentre tra quelle del Sud/isole scende all'86%. Riguardo al capitolo della contrattazione di secondo livello il quadro che emerge è più critico, difatti la quota di imprese che dichiarano di applicarla si aggira intorno al 3,5% nel 2018 al 4% nel 2022. Tuttavia, se da un



“

I due sistemi, salario minimo e contrattazione collettiva, possono convivere e rafforzarsi a vicenda, stabilendo dei parametri oggettivi che abbiano il fine di tutelare tutti i lavoratori, nessuno escluso

Sebastiano Fadda
Presidente Inapp

”

lato la percentuale è molto bassa, dall'altro, negli ultimi quattro anni, si è registrato un lieve incremento probabilmente stimolato dalle politiche soft di promozione del decentramento della contrattazione collettiva, cioè politiche che incentivano la diffusione autonoma dello stesso secondo livello attraverso la leva economica.

Accanto ai dati Ril sulle dinamiche della contrattazione collettiva, l'Inapp ha fornito altri contributi al dibattito. Il primo, introdotto da Massimo Resce, riguarda l'analisi qualitativa degli effetti sul mercato del lavoro e il sistema dei prezzi delle principali esperienze di salario minimo e il secondo, presentato da Emiliano Mandrone, sul tema della crisi dei salari e pressioni sul modello retributivo. Quest'ultimo in particolare, attraverso l'elaborazione dei dati tratti dalla rilevazione Inapp Plus 2021, ha approfondito il tema del salario minimo in Italia e le numerose questioni ad esso legate, da quella della partecipazione al mercato del lavoro, alla bassa produttività del nostro sistema economico, fino all'aspetto costituzionale legato alla retribuzione adeguata e sufficiente, passando attraverso una ricca analisi comparativa sugli effetti che la misura ha prodotto in alcuni dei Paesi europei nei quali è stata già adottata. Sul tema è intervenuto anche il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda che ha ricordato come “nel nostro Paese si è molto discusso dell'introduzione di un salario minimo ma il timore di alcuni è che una volta stabilito un minimo per legge le imprese si limitino a pagare quel minimo, abbandonando il contratto collettivo, oppure che, se stabilito a un livello troppo

elevato, possa rendere inutili i contratti collettivi. Eppure, un salario minimo per legge non sarebbe un salario sostitutivo dei salari definiti dalla contrattazione collettiva, ma semplicemente una soglia minima invalicabile al di sotto della quale le retribuzioni non possono scendere, ci sia o non ci sia contrattazione collettiva” - e ha concluso- “proprio attraverso la contrattazione collettiva le organizzazioni sindacali possono dispiegare tutta la loro forza per raggiungere livelli salariali più alti. Quindi i due sistemi (salario minimo e contrattazione collettiva) possono convivere e rafforzarsi a vicenda, stabilendo dei parametri oggettivi che abbiano il fine di tutelare tutti i lavoratori, nessuno escluso”.

M.M.

Per approfondire

[La videoregistrazione dell'evento e i materiali](#)



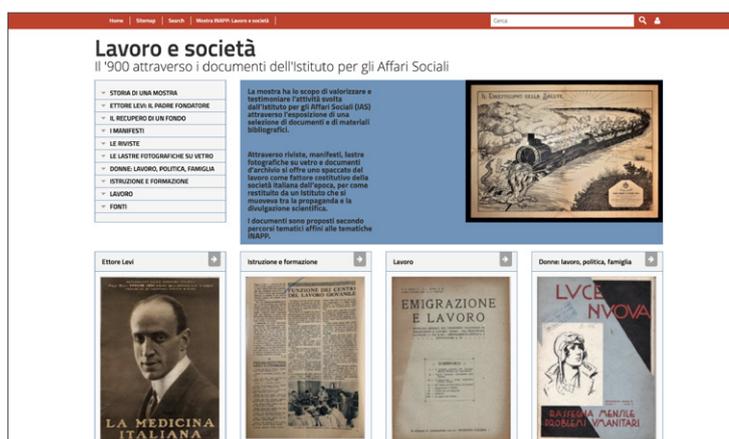
L'ISTITUTO IN CAMPO PER LA RICERCA STORICA UNA MOSTRA VIRTUALE E UN PROGETTO PER LA MEMORIA

Inaugurata la mostra online *Lavoro e società: il '900 attraverso i documenti dell'Istituto per gli Affari Sociali* che, a cento anni dalla fondazione dell'allora Ipas- Istituto italiano di igiene previdenza e assistenza sociale (confluito nel 2010 in Inapp col nome Ias), intende raccontare quanto è conservato presso l'Inapp dalla fusione dei due Istituti, con l'esposizione di una selezione di documenti e materiali fotografici.

Attraverso riviste, manifesti, lastre fotografiche su vetro e documenti d'archivio, si offre uno spaccato del lavoro come fattore costitutivo della società italiana dell'epoca, per come restituito da un Istituto che si muoveva tra la propaganda e la divulgazione scientifica.

I documenti sono proposti secondo tre percorsi tematici affini alla vocazione istituzionale dell'Inapp: lavoro, istruzione e formazione, politiche sociali, donne tra lavoro, politica e famiglia.

Il percorso espositivo è stato realizzato grazie all'utilizzo della piattaforma multifunzionale open source Movio di [Iccu-Istituto centrale per il catalogo unico](#), che ha consentito di valorizzare una collezione di documenti di rilevante interesse storico.



Fondamentale in questo racconto è la figura del fondatore dell'Ipas, il professore e medico neuropatologo Ettore Levi, appartenente ad una famiglia ebraica già da generazioni affermata nel campo della medicina, il quale pone una visione moderna del diritto alla salute per tutti: combattere le grandi malattie sociali e professionali attraverso l'educazione alla salute nella vita e nel lavoro utilizzando gli strumenti di comunicazione dell'epoca.

È stata proprio la figura di Ettore Levi a suggerire degli approfondimenti collegati al progetto [Pagina della Memoria](#), finalizzato alla raccolta e divulgazione di testimonianze e documenti sull'impatto che le cosiddette "leggi razziali" ebbero sulla comunità scientifica e accademica italiana, a cui l'Inapp ha aderito con un accordo di collaborazione ([sottoscritto il 10 gennaio 2023](#)) insieme al Cnr, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Accademia Nazionale dei Lincei, Comunità Ebraica di Roma, e Unione delle Comunità Ebraiche italiane (Ucei). Ad un anno di distanza, l'Istituto ha confermato il suo contributo a questo filone di ricerca storica in occasione della cerimonia di apposizione delle pietre di inciampo, presso la sede del Cnr, in memoria della famiglia Anticoli: Giacomo – dipendente dell'Ente che dimorava nell'edificio dove ha sede l'amministrazione

centrale – la moglie Gemma e le figlie Luciana e Fiorella, che furono deportati ad Auschwitz senza più fare ritorno. L'Inapp si è impegnato a valorizzare la propria documentazione storica, offrendo a studiosi e ricercatori la possibilità di accedere all'archivio anche predisponendo ulteriori strumenti di ricerca paralleli al percorso espositivo digitale, e a partecipare a tutte alle future iniziative che i partner vorranno condividere.

IL SERVIZIO CIVILE È SENSIBILE AL GENERE?

IL CONTRIBUTO DELL'INAPP ALLA RELAZIONE AL PARLAMENTO DEL MEF

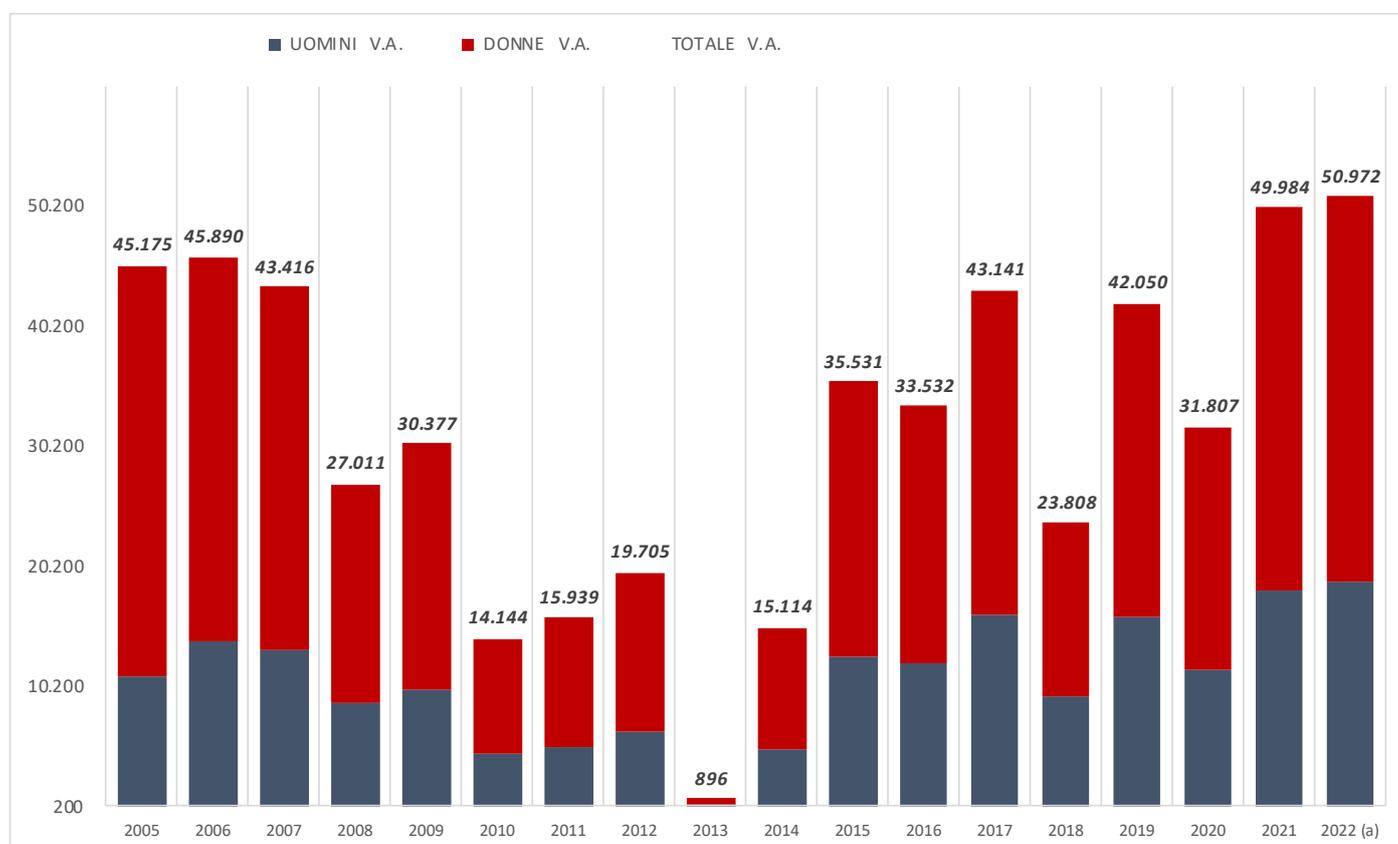
Servizio civile, una politica sensibile al genere? è il titolo del contributo che Inapp firma nella Relazione al Parlamento: *Il bilancio di genere. Conto del bilancio dello Stato 2022* realizzata annualmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef)-Ragioneria generale dello Stato, recentemente pubblicata.

Nella sezione relativa al *Servizio civile*, i dati Inapp, presentati da Federica De Luca (ricercatrice della Struttura Economia civile) e da Sergio Ferri (membro del Servizio Statistico), approfondiscono l'ipotesi, formulata dal

Mef, sul rapporto tra genere e Servizio civile. Quest'ultimo ha visto infatti aumentare negli anni investimenti, *PNRR compreso*, e sperimentazioni finalizzati ad accrescere e stabilizzare il numero dei partecipanti in quanto, pur non essendo pensato come politica attiva per il lavoro, produce effetti positivi sui giovani in termini di apprendimento informale e occupabilità.

In venti anni di esistenza il Servizio civile ha visto oltre 600 mila partecipanti, di cui il 66% rappresentato da donne. Osservando il profilo dei volontari emerge, da sempre, una certa 'polarizzazione' in termini di genere: le don-

Partecipazione al Servizio civile per genere



(a) Dato 2022 (stimato)

Fonte: Federica De Luca e Sergio Ferri (2023), Servizio civile, una politica sensibile al genere?, in *MEF-Ragioneria generale dello Stato, Il Bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2022*, p. 533

ne sono in media più adulte e più formate, contro una componente maschile più giovane e meno istruita. La differenza per titolo di studio vede, già in fase di candidatura, il 43% di donne laureate, contro il 19% degli uomini. Proprio l'*iper-skilling* femminile sembra spiegare lo sbilanciamento a favore di queste nella partecipazione ai progetti di Servizio civile all'estero, dove è richiesta maggiore preparazione, in cui la componente femminile rappresenta il 70% dei partecipanti. Molto interessante anche il potenziale effetto di *empowerment* che il Servizio civile ha rispetto al genere sebbene, si ribadisce,

non sia stato pensato in termini di politica attiva. Per verificarlo l'Inapp ha [utilizzato un particolare indice multidimensionale, denominato Indice Oki](#). Grazie ad esso è stato possibile calcolare il livello di occupabilità dei partecipanti dopo il Servizio civile che, da precedenti indagini, risultava aumentato per tutti i volontari del 12%. Il dato più rilevante che emerge nell'attuale analisi riguarda l'evidente effetto positivo sul profilo delle donne più adulte e meno formate (Licenza media) residenti nel Centro e nelle Isole, per le quali l'Indice Oki mostra aumento di occupabilità post esperienza che supera rispettivamente il 170% e il 120% rispetto al livello di Oki iniziale. Al contrario, gli uomini della stessa categoria vedono incrementi minimi o, addirittura, flessioni in questo senso.

Questo ultimo dato farebbe ipotizzare che il Servizio civile, pur avendo un effetto positivo trasversale su tutta la popolazione, ne abbia uno più importante, in termini di occupabilità, sui profili "critici" del genere femminile rispetto a quelli ugualmente "critici" di genere maschile, configurandosi come politica più che sensibile in termini di genere su questo fronte. "Questa prima evidenza in termini di genere – spiega Federica De Luca – necessita certamente di un approfondimento. Nelle prossime edizioni dell'indagine realizzeremo quindi un'integrazione rispetto alla chiave di genere anche per gli aspetti metodologici. Il dato emerso ci dice comunque che in termini di policy sarebbe necessario aumentare la partecipazione al Servizio civile da parte delle donne con profili critici che, invece, attualmente rappresentano ancora la minoranza. Questo aspetto andrebbe infatti a vantaggio dell'universalità della misura voluta dalla riforma".

V.C.



MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE PER GLI ADULTI VALIDATO IL RAPPORTO FINALE DEL PROGETTO CEDEFOP

Lo scorso 26 gennaio si è tenuto presso l'Inapp il terzo Workshop dello *Steering committee* per la validazione finale del Progetto *Promoting lifelong learning of adults through CVET systems and upskilling pathways: Thematic country reviews (TCRs) on upskilling pathways for low skilled adults* coordinato dal Cedefop e di cui l'Inapp è partner.

L'incontro, il terzo *Survey Round* del progetto, ha avuto lo scopo di validare il progetto finale e fornire delle raccomandazioni utili per garantire approcci sistematici, coordinati e coerenti allo sviluppo e al miglioramento permanente delle competenze e alla riqualificazione degli adulti scarsamente qualificati sostenendo il processo di riforme in Italia e Francia. I risultati del *Survey Round* e le Raccomandazioni finali discusse e validate dallo *Steering committee*, sono racchiusi nel Rapporto finale, al momento in corso di pubblicazione.

Gli obiettivi principali del progetto sono stati quelli di effettuare in Italia e in Francia indagini tematiche sui percorsi di miglioramento delle competenze per gli

adulti al fine di identificarne i punti di forza e le sfide emergenti, elaborando una serie di raccomandazioni. A livello europeo, invece, il focus è stato quello di aumentare la base di dati che può supportare i decisori dei Paesi europei nell'elaborazione e nell'attuazione di approcci sistematici, coordinati e coerenti ai percorsi di miglioramento delle competenze lungo tutto l'arco della vita per gli adulti scarsamente qualificati.

L'evento, riservato ai componenti dello *Steering committee*, ha visto la partecipazione per l'Inapp di Roberto Angotti (Responsabile del Progetto) Claudio Vitali, Manuela Amendola, Giovanna Di Castro e Michela Volpi. Presente anche il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nelle persone di Andrea Simoncini e Angela Grieco. Per il Cedefop, Lidia Salvatore e Pierpaolo Angelini e per il ministero dell'Istruzione, Maria Antonietta Biaggioli. Per l'Anpal, Alessandra Biancolini, Gianna Nicoletti (Anci), Cristina Conti (Tecnostruttura delle Regioni), Liga Baltina e Raphael Novella (FGB).



Il Cedefop ha già pubblicato il primo Rapporto di ricerca *Thematic country review on upskilling pathways for lowskilled adults in Italy*.

M.B.

SETTIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE ASTRIL

Si è svolta nei giorni 25 e 26 gennaio a Roma la settima conferenza internazionale *Crisis, structural changes and public policies: the labour market at a crossroads*, organizzata dall'Associazione Studi e Ricerche Interdisciplinari sul Lavoro (Astril) in collaborazione con l'Inapp. Al centro della giornata non solo i dibattiti su temi di attualità cruciali per comprendere i cambiamenti nel mondo del lavoro, dell'economia e quelli legati ai flussi migratori, ma anche la presentazione dei lavori svolti dai ricercatori su basi sia teoriche che empiriche.

Ad aprire i lavori del 25 gennaio i saluti istituzionali del presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda, del presidente dell'Astril Enrico Sergio Levrero e della direttrice del Dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre Valeria Costantini. A seguire, la sessione speciale Sinappsi-Inapp *Wage compression, inflation*

and second level bargaining in the Italian crisis of labour, dove Manuel Marocco e Massimo Resce hanno presentato la relazione dal titolo *A fistful of euros: the wage issue in Italy*. Nella sessione "Structural changes, employment displacement and social benefits", Sergio Scicchitano è intervenuto con la presentazione *On the emergence of cooperative industrial and labor relations*.

Presenti il 26 gennaio all'interno della sessione "Migration, wage and employment distribution", Massimo De Minicis che ha presentato il lavoro *Migrants and the organization of workforce in the platforms labour regime* e Rosita Zucaro con Marina De Angelis (autrici con Filippo Tantillo) con il lavoro *Places and jobs between home and co-working: the prospects for policies in favor of the inner areas repopulation*.

Aperta la nuova call for paper per la rivista Sinappsi

SINAPPSI

CONNESSIONI TRA RICERCA E POLITICHE PUBBLICHE

Rivista quadrimestrale dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche



si assiste a una ripresa di politiche per il reclutamento di lavoratori provenienti da Paesi extra-UE e non soltanto ad alta qualificazione. Gli articoli proposti per la call dovranno analizzare processi, politiche e implicazioni dell'inclusione degli immigrati nel mercato del lavoro italiano e europeo in una prospettiva interdisciplinare, affrontando questioni tra cui: le politiche degli ingressi e loro evoluzione nel tempo, l'efficacia e limiti delle procedure di regolarizzazione, le forme di reclutamento ("capporalato") e condizioni di lavoro, le carriere lavorative degli immigrati e relative difficoltà, le donne immigrate nel mercato del lavoro e forme di discriminazioni multiple, le best practice di inclusione lavorativa e integrazione, ecc.

È aperta fino al 30 aprile la [call for papers](#) dedicata a *L'inclusione lavorativa degli immigrati: tra politica, economia e società* per il numero 3/2024 della rivista [Sinappsi](#). Il tema è molto attuale in quanto, negli ultimi anni,

NUOVE STRATEGIE PER IL MERCATO DEL LAVORO IL PORTALE DELLE PROFESSIONI

“Conoscere le professioni, la loro struttura e il loro mutamenti è alla base di ogni intervento volto a favorire un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'incontro tra chi cerca personale e chi cerca occupazione è spesso difficoltoso proprio per la mancanza di informazioni puntuali sul mercato del lavoro e in particolare sulle professioni. Il dato statistico da solo non basta, occorre integrarlo con le informazioni di natura qualitativa sui contenuti delle professioni che agiscono nel mercato del lavoro, sui fabbisogni

professionali espressi dalle imprese, sulle opportunità di lavoro presenti e future. Proprio per permettere una lettura integrata dei fenomeni, l'Inapp ha sviluppato e portato a regime una serie di rilevazioni periodiche attraverso le quali intende contribuire a rendere più agevoli i processi di adattabilità e occupabilità del capitale umano e che trovano forma e sostanza nel Portale Professioni e nel sistema informativo sottostante che provvede ad alimentarlo”. Con queste parole il direttore generale Inapp Santo Darko Grillo

ha aperto l'evento che si è svolto, in presenza nell'Auditorium dell'Istituto e online, lo scorso 25 gennaio.

Il seminario *Professioni e mercato del lavoro: dati e strumenti* si è articolato in due principali sessioni.

Nella prima, Enrico Sestili e Maria Grazia Mereu hanno avuto modo di illustrare le fonti, le logiche di navigazione e gli strumenti disponibili nel [Portale delle Professioni](#), progettato e realizzato dal *gruppo di ricerca Professioni* dell'Inapp, recentemente rinnovato nei contenuti e nella navigazione. Si tratta di un sistema di osservazione permanente delle professioni e dei relativi fabbisogni, ideato per agevolare l'incontro domanda e offerta di lavoro, incrementare i livelli di occupabilità e favorire l'accesso e le transizioni nel mercato del lavoro.



A seguire un intervento di Simone Cappelli, coordinatore interregionale della Commissione Lavoro e formazione professionale della Conferenza delle Regioni e Province autonome, sull'attuazione del Programma Gol (Garanzia Occupabilità Lavoratori), un'azione prevista dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che intende favorire l'inserimento/reinserimento lavorativo o avviare percorsi di riqualificazione. La mattinata si è conclusa con l'intervento di Alessandro Capezzuoli dell'Istat il quale ha anche moderato la sessione pomeridiana insieme a Maria Grazia Mereu.

Al panel, intitolato *Dal Portale delle Professioni al Sistema Informativo integrato sulle professioni: attualità e prospettive*, sono intervenuti Francesco Vernaci (Unioncamere), Giulio Mattioni (Inps), Claudia Girotti (AlmaLaurea), Elisabetta Garbarino (Alfaliguria) e Roberto Orlandi (Collegio Nazionale Agrotecnici) evidenziando la complementarità e interoperabilità con altre piattaforme digitali del Portale professioni, il contributo offerto e ricevuto e la sua effettiva utilità.

In chiusura il direttore generale dell'Innovazione tecnologica, delle risorse strumentali e della comunicazione del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Condemì, ha sottolineato l'utilità di questo sistema che "mette a fattor comune una serie di interlocutori pubblici e privati" come mai era accaduto prima, ponendo in risalto i vantaggi che il Portale Professioni offre al cittadino, una banca dati che può potenzialmente e positivamente agganciarsi alla nuova piattaforma Siisl (Sistema Informativo per l'Inclusione Sociale e Lavorativa), istituita negli ultimi mesi dal ministero del Lavoro e sviluppata dall'Inps, dedicata alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro.

A.T.

Per approfondire

[La videoregistrazione e le slide dell'evento](#)



INAPP PARTNER NAZIONALE REFERNET CONFERMATO IL RUOLO DELL'ISTITUTO FINO AL 2027

È una lunga storia quella dell'Inapp alla guida del partenariato nazionale della Rete europea ReferNet. Comincia nel 2002- anno in cui viene istituita dal Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) la rete per l'attuazione delle politiche europee sulla Vet (Vocational Education and Training) - con l'aggiudicazione del primo contratto di partenariato da parte dell'Istituto, allora Isfol, e arriva fino ad oggi, con la vincita del nuovo bando che copre le attività per gli anni 2024-2027.

Ne parliamo con Roberto Angotti, coordinatore nazionale, responsabile del Gruppo di Ricerca *ReferNet Italy* e rappresentante per l'Italia all'interno del network istituito dal Cedefop.

Partiamo dall'inizio. Cos'è la Rete ReferNet e qual è il ruolo dei partner nazionali?

ReferNet è la Rete europea di istituzioni e centri di ricerca nazionali creata dal Cedefop per studiare, descrivere e analizzare lo sviluppo dei sistemi e delle politiche nazionali di istruzione e formazione professionale (Vet) negli Stati membri dell'Ue, in Islanda e Norvegia. Il Cedefop è l'Agenzia comunitaria preposta dalla Commissione europea ad effettuare il monitoraggio e l'analisi comparata delle misure e azioni realizzate a livello nazionale, redigendo sistematicamente dei Report sui progressi conseguiti dagli Stati membri in attuazione delle politiche europee.

Attualmente ReferNet è presente in 29 Paesi europei e garantisce l'analisi sulla governance e la struttura della Vet, fornisce approfondimenti tematici sugli sviluppi e le tendenze delle politiche e un'analisi approfondita dei progressi nazionali nell'attuazione degli obiettivi comuni europei. Ciascuno dei partner nazionali svolge un ruolo chiave di analisi e fornisce contributi di tipo



quantitativo-qualitativo utili alla descrizione dei sistemi ed al monitoraggio delle politiche nazionali per la formazione e l'occupazione.

L'Inapp ha una tradizione internazionale consolidata. In concreto, cosa è chiamato a fare l'Istituto per la Rete ReferNet?

Il programma di lavoro del quadriennio 2024-2027 è molto intenso e prevede la realizzazione di numerose attività e prodotti. Alcuni sono ricorrenti e vengono realizzati ogni anno, altri vengono decisi di volta in volta per rispondere ad una priorità europea. Fra le attività ricorrenti, la principale è quella di *Policy Reporting*, che fornisce il quadro d'insieme dello sviluppo delle politiche e delle riforme in ambito Vet, alla quale contribuiscono diverse aree dell'Istituto, oltre al ministero del Lavoro, che lo alimenta e lo valida in qualità di *National Representative*, al ministero dell'Istruzione e ad altri Istituti e agenzie del partenariato. I prodotti forse più conosciuti sono il *Country Report (Vet in Europe)*, che da vent'anni descrive il sistema italiano e la sua evoluzione in chiave europea, e lo *Spotlight on VET*, un opuscolo che mette in evidenza le caratteristiche principali del sistema ed è aggiornato

costantemente. È inoltre prevista la redazione di articoli, paper e saggi scientifici su temi specifici, che focalizzano argomenti di primo piano presenti nell'Agenda Vet della Presidenza europea di turno e la pubblicazione ogni anno di almeno tre *News* su novità o casi specifici, che danno conto di sviluppi in atto nel campo della formazione e del mercato del lavoro in ambito nazionale. Questi prodotti sono tutti pubblicati dal Cedefop e sono accessibili anche nella sezione [ReferNet Italy](#) del sito Inapp.

Sono passati più di venti anni da quando l'Istituto assunse il ruolo di partner nazionale della Rete. Quali i principali risultati raggiunti finora?

La partecipazione alla Rete ReferNet ha consentito al nostro Paese di far conoscere a livello internazionale l'evoluzione del sistema italiano della Vet, ma il principale risultato è stato certamente quello di poter essere in grado di armonizzare in tempo reale il nostro sistema con il quadro strategico europeo. La partecipazione alla Rete ha infatti consentito al nostro Paese di allinearsi tempestivamente alle priorità definite a livello comunitario e di supportare in tal senso l'azione del ministero del Lavoro e del ministero dell'Istruzione, che per conto del Governo partecipano ai tavoli europei. ReferNet ha inoltre realizzato il [VET in Europe database on national VET systems](#), uno strumento open access di grande importanza che racchiude un numero enorme di informazioni aggiornate costantemente e consultabile online.

A che punto siamo in Italia con l'attuazione del quadro strategico europeo in tema di Vet?

Nel 2020, la raccomandazione del Consiglio sulla Vet per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza e la dichiarazione di Osnabrück sulla Vet come fattore abilitante della ripresa e delle transizioni verso le economie digitali e verdi hanno lanciato un nuovo ciclo di cooperazione europea. Insieme ad altri documenti strategici,

come il Pilastro europeo dei diritti sociali, l'Agenda per le competenze dell'Unione europea e il Patto per le competenze, hanno dato nuovo slancio al processo di Copenaghen e hanno posto le basi per un'ulteriore cooperazione europea. Nel 2022, gli Stati membri dell'Ue hanno preparato Piani nazionali di attuazione (NIP) globali in risposta alla raccomandazione del Consiglio e alla dichiarazione di Osnabrück, per affrontare le priorità europee e raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di Vet e apprendimento permanente.

ReferNet svolge un ruolo chiave nel processo di monitoraggio e analisi dei progressi verso il raggiungimento degli obiettivi in materia di Vet e il Rapporto annuale sui progressi delle iniziative di sviluppo di policy costituisce la principale fonte di informazioni in tal senso. Durante l'esercizio di *policy reporting* del 2023, la Rete ReferNet ha mappato centinaia di iniziative di *policy development* in Europa, fra cui diverse sono collegate alle misure descritte nei NIP e alle priorità dell'Ue. I dati sono disponibili nella [Timeline of VET policies in Europe](#), aggiornata in tempo reale sul sito del Cedefop.

Concludiamo con uno sguardo sul futuro. Quali i prossimi appuntamenti?

Le attività per il 2024 sono già partite con la prima circolare del Cedefop che chiede ai partner nazionali di redigere un primo Paper sull'implementazione delle priorità europee nella Vet in linea con i *National Implementation Plan*. Il Gruppo di ricerca *ReferNet Italy* ha già partecipato al primo webinar su questo tema e parteciperà alla riunione plenaria che si terrà a Salonicco dal 28 febbraio al 1 marzo 2024. Il meeting sarà l'occasione per condividere con il Cedefop e con gli altri 28 paesi il *workplan* che ci vedrà impegnati, nella realizzazione delle attività e dei prodotti di *ReferNet Italy* per il 2024.

F.L.



Green transition and industrial relations at workplace: evidence from Italian firms INAPP, DAMIANI MIRELLA, POMPEI FABRIZIO, RICCI ANDREA

Roma, Inapp, 2024 (Working Paper, n. 114)

Il paper analizza la relazione che lega l'ammontare degli investimenti in tecnologie green e le varie dimensioni degli accordi di contrattazione integrativa nei luoghi di lavoro, utilizzando i dati della Rilevazione su Imprese e Lavoro (RIL-Inapp), da cui emerge che l'ammontare degli investimenti in tecnologie green aumenta la probabilità di accordi integrativi del contratto collettivo nazionale e che gli investimenti green influenzano anche la tipologia di accordi integrativi, favorendo in particolare quelli aventi per oggetto i premi di risultato e i benefici di welfare.



Heterogeneity of green expenditure, firms' performances and wages: Italian evidence on circular economy, resource-saving and energy efficiency investments QUATRARO FRANCESCO, RICCI ANDREA

Roma, Inapp, 2024 (Working Paper, n. 113)

Il paper analizza la relazione che lega gli investimenti in tecnologie green, la performance competitiva e i salari pagati dalle imprese. A tal fine si utilizzano i dati concernenti l'adozione di diverse tecnologie verdi (economia circolare, progressi tecnici, risparmio energetico, incrementi di efficienza) adottate da un campione rappresentativo di imprese italiane. L'analisi econometrica rileva che gli investimenti verdi sono associati ad un incremento significativo della redditività (ricavi per addetto) e dei salari medi e le analisi illustrano una significativa eterogeneità tra tecnologie della transizione per quanto concerne i loro effetti sulla performance competitiva. Tali risultati supportano quindi l'ipotesi che la trasformazione ecologica in atto può effettivamente favorire la competitività del sistema imprenditoriale, sebbene questa relazione positiva dipenda dal tipo di tecnologie adottate.

Setting the scene for the upcoming site visit: national QA framework in Italy EVANGELISTA LAURA, FONZO CONCETTA

Intervento a "ETF Forum for Quality Assurance in VET, Torino, 30 gennaio 2024.

Alunne invisibili: esperienze di mancata integrazione all'interno della scuola primaria FILOSA GIOVANNA, GAMBERONI EMANUELA, MACI ANNACHIARA, TARDIANI MONICA

Intervento a "Anatomie del potere nel quotidiano", Parma, Università di Parma, 17-19 gennaio 2024

I fabbisogni formativi negli Enti pubblici di ricerca: sperimentazione di un modello di rilevazione, evidenze qualitative e indicazioni per la formazione FRANCESCHETTI MASSIMILIANO (A CURA DI)

Roma, Inapp, 2024

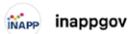
Il terzo TERZJUS report e la promozione delle opportunità del diritto del terzo settore OCCHIOCUPO GIUDITTA

in "Terzjus. Il portale del Diritto del terzo settore", 27 dicembre 2023











Seminario

COMPETENZE IN MOVIMENTO

19 gennaio 2024 | 9:30-13:30

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
 Sala "A. Leogrande"
 Centro Polifunzionale per gli Studenti
 (ex Poste) - Piazza Cesare Battisti, Bari



inappgov #SaveTheDate

Il **#19gennaio** appuntamento a Bari con il seminario **Competenze in movimento**.

L'evento, organizzato da **#INAPP**, **@eurodesk_italy** e **@unibaofficial**, è un'occasione per apprendere, condividere, scambiare buone pratiche e approcci nella gestione della **#formazione** quale elemento decisivo per cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale.

Per consultare il programma e registrarti all'evento vai su inapp.gov.it | sezione Eventi



INAPP NEWS

LA NEWSLETTER DELL'INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

SEBASTIANO FADDA

Direttore Generale

SANTO DARKO GRILLO

Anno VIII, N.1 - 2024

inappnews@inapp.gov.it

Direttore Responsabile

Francesca Ludovisi

Coordinamento editoriale

Aurelia Tirelli

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Giuseppina Di Iorio

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli

Credits fotografici

Inapp

Realizzazione grafica

Idea Positivo

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO
I TERMINI DELLA LICENZA

[CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE
NON COMMERCIALE](#)

CONDIVIDI ALLO STESSO
MODO 4.0. ITALIA LICENSE



Corso d'Italia, 33 | 00198 Roma | tel. +39.06854471 | fax +39.0685447334
C.F. 80111170587 | protocolloinapp@pec.it

www.inapp.gov.it

